

«SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 3° puntata

“IL COMPIMENTO DELLA LEGGE È CRISTO” (RM 10,4)

IL VALORE SCOMODO DELL’OBBEDIENZA

Luogo. Sinagoga di Asti.

Conduttore: **Andrea Milan.**

Bibliista: **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

Ospiti: **Elena Lea Bartolini**, giudaista; **Paolo Ferliga**, psicoterapeuta. Intervista a tre persone, due padri e una madre. Presentazione della Sinagoga di Asti di **Paolo De Benedetti** (biblista e guidaista). Come riferimento per notizie sulla sinagoga di Asti, si consiglia la lettura del testo: Maria Luisa Giribaldi Sardi, *Asti. Guida alla sinagoga, al museo e al cimitero*, Marsilio, Venezia 1999.

Lettura dei servizi: **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

Tema in sintesi. Il tema della Torah/Legge e, più in generale, del giudaismo all’inizio della nostra era, ricopre un particolare interesse nello studio della figura di san Paolo. San Paolo in Rm 10,4 afferma che «il compimento della Legge è Cristo». Pertanto la puntata cerca di valorizzare la dimensione positiva ed essenziale della Torah ebraica concepita in tutta la sua pienezza sia da Gesù Cristo, sia da Paolo di Tarso. Nel medesimo tempo, Gesù e poi Paolo assumono una posizione precisa nei confronti della Torah che porrà le basi per l’interpretazione cristiana delle Scritture ebraiche. Anche il modo con il quale Gesù si rivolgeva a Dio chiamandolo con il nome di padre diviene cifra importante per delineare il rapporto con la Parola santa di Dio, con la volontà di Dio. La comunità delle origini imparerà da Gesù a rivolgersi a Dio con l’espressione “Abbà/papà” e san Paolo cita ben due volte nelle sue lettere questa espressione tipica della religiosità di Gesù. Il tema del padre diviene dunque occasione per attualizzare riflessioni urgenti per la cultura attuale che vede sempre più entrare in crisi la figura paterna.

Testi biblici: Lettera ai Romani 10,4; 8,14-16; lettera ai Galati 4,1-7; Vangelo di Matteo 5-7; Esodo 4,21-23; 2Samuele 7.

Scaletta della puntata

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1		00.22	Sigla iniziale	SAUL 2000. Ripartire da Damasco	
2		01.04	Servizio	<p><i><Fin dagli albori della civiltà umana, alcuni popoli hanno sentito il bisogno di una guida, di un capo, ma anche di un insieme di regole per governare i rapporti tra le persone.</i></p> <p><i>Suméri, Áccadi e Babilonesi hanno consegnato alla memoria dell'umanità le prime importanti raccolte normative. E, tra queste, l'imponente codice di Hammurabi, re di Babilonia del XVIII sec. a.C: inciso su stele di pietra nera di oltre 2 metri d'altezza, ed esposto al museo del Louvre di Parigi, esso contiene norme per oltre 280 casi giuridici.</i></p> <p><i>Ma la più importante raccolta di norme è il codice di Diritto romano, che a partire dal tempo della mitica fondazione di Roma nell'VIII sec. a.C., si arricchì fino all'epoca dell'imperatore Giustiniano, nel VI sec. d.C. Dunque, tredici secoli di sviluppo storico per il più importante corpus legislativo che ha gettato le fondamenta di gran parte delle giurisprudenze occidentali odierne.</i></p> <p><i>Esiste però un altro codice di leggi che si è diffuso in tutto il mondo, influenzando culture e popoli, insegnando qualcosa di più delle regole della convivenza civile. Un codice che ha aiutato molti uomini "a vivere" e non solo "a con-vivere".</i></p> <p><i>Si tratta delle norme che, secondo il testo biblico, Dio diede al suo servo Mosè, sul monte Sinai. La Bibbia, infatti, insegna che accanto alle 10 parole - i tradizionali 10 comandamenti - il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe consegnò anche 613 mitzvòt, cioè i 613 precetti, alla base del comportamento di ogni figlio di Israele che</i></p>	Lettore: Luigi Rosa

voglia essere fedele a Dio. Il linguaggio comune li definisce la “Legge di Dio”, la Bibbia li riunisce nei suoi primi cinque libri: il Pentateuco, che gli ebrei chiamano “Torah”.

Ma la “Torah”, secondo gli ebrei, non è tanto una “Legge”, come può intenderla oggi il comune cittadino, essa è anzitutto un’ “istruzione per la vita”.

Aderire e accogliere le indicazioni scritte nella Torah è incamminarsi sulla “via della vita”, rifiutarle e contrastarle, significa imboccare la “via della morte”.

Per questo Mosè avverte il popolo di Dio con queste parole:

«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso».

Ma come opera il giudizio di Dio? E Gesù di Nazaret, ebreo da ebrei, ha convalidato queste antiche posizioni oppure ha cambiato “le carte in tavola”? Il Dio della Torah di Mosè, quello dell’osservanza della “Legge per la vita” è anche lo stesso Dio di Gesù Cristo? C’è forse un Dio dell’Antico Testamento - il Dio giudice o il Dio degli eserciti - e un Dio del Nuovo Testamento - il Dio padre e misericordioso? In una parola: un Dio degli ebrei e un Dio dei cristiani? Due volti opposti di Dio nella stessa Sacra Scrittura?

E Saulo di Tarso, della tribù di Beniamino, osservante fariseo della Torah, che posizione ha assunto nei confronti della Legge, dopo l’esperienza di Damasco?>

3	05.15	Intersigla	“Il compimento della Legge è Cristo” (Rm 10,4) La Legge e la Vita: il valore scomodo dell’obbedienza”
4	05.45	Conduttore	<i>«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...».</i> <i>Siamo nella sinagoga di Asti. Come vedete indosso questo copricapo, la kippà, che in</i>

			<p><i>segno di rispetto ogni uomo in questo luogo deve portare. Nella sinagoga la comunità ebraica si raduna, nel giorno di sabato, per leggere la Torah, la Legge che Dio ha dato a Mosè. Ed è proprio la Legge di Israele, che qui è custodita, a rendere sacro questo luogo.</i></p> <p><i>Legge. Una parola che evoca severità, costrizione, punizioni per chi disobbedisce. La legge è necessaria. Ma è sufficiente a guidare la vita di un uomo?</i></p> <p><i>Nella Torah, la Legge che Dio ha dato Israele, c'è dunque qualcosa in più?</i></p>
5	06.52	Elena Lea Bartolini, giudaista	<ul style="list-style-type: none"> - indicazione dei rotoli della Torah, insegnamento divino dato al Sinai, custodito nell'unico spazio sacro della sinagoga. - Torah è tradotto in italiano con il termine "Legge" ma nella nostra cultura è inteso in senso prevalentemente giuridico. In ebraico proviene dal verbo <i>yarah</i>, verbo che ha il significato prevalente di insegnamento, di indicare la strada. Da cui deriva il sostantivo "maestro". La Torah è un insegnamento rivelato che deve condurre l'uomo sulla strada dell'Alleanza. - la tradizione rabbinica usa immagini eloquenti per indicare che cosa sia la Torah: <ul style="list-style-type: none"> a) la lettera che Dio ha scritto per l'umanità; non possiamo vedere Dio ma possiamo vedere il suo insegnamento b) patto di nozze: sette settimane dopo Pasqua la Torah è chiamata <i>k'tubah</i> documento di attestazione del patto d'amore tra uomo e donna. La via per mantenere il rapporto di amicizia con chi ci ha liberato dall'Egitto e ci conduce per strada fino alla meta finale - nell'insegnamento della Torah vi sono i dieci comandamenti, chiamati le "10 parole", ma non sono le uniche parole, si possono ricavare anche 613 precetti, insegnamenti che disciplinano ogni aspetto della vita: <ul style="list-style-type: none"> a) la ritualità del tempio (anche se non si osservano più a motivo della distruzione del Tempio ad opera dei romani nel 70 d.C.) b) norme sull'alimentazione c) rapporti con il prossimo d) vita affettiva e sessualità - la tradizione rabbinica disciplina anche i precetti sull'osservanza del sabato ed afferma che qualora occorra salvare la vita si sospende l'osservanza: «l'uomo non è per il sabato ma il sabato per l'uomo».

6	12.30	Conduttore	<p><i>Dieci comandamenti, 613 precetti. Regole sui doveri sociali, sull'alimentazione, sull'esercizio della sessualità, sul culto da rendere a Dio. Norme impegnative, come quella del rispetto del riposo in giorno di sabato.</i></p> <p><i>Gesù stesso, come figlio di Israele, è stato educato al rispetto di queste norme? Come le ha messe in pratica nella sua vita e nel suo insegnamento? E quali di esse sono state ereditate dal cristianesimo?</i></p>
7	13.03	Don Silvio	<ul style="list-style-type: none"> - Gesù era un ebreo. Ci domandiamo: un ebreo osservante oppure un ebreo trasgressivo? - Gesù era un ebreo osservante in quanto si adegua alle tradizioni giudaiche e alla Legge. Vive all'interno della parola profonda del Padre. - Ebreo trasgressivo si intende chi offre una interpretazione non scontata della Legge. - Si può elaborare la seguente teoria: Gesù radicalizza i 10 comandamenti e riforma le 613 norme; usa due stili diversi in relazione alla stessa Torah. Gesù collocato nell'osservanza ma anche la presa di distanza rispetto al comandamento del sabato. - Due esempi di antitesi presi dal discorso della Montagna: <ul style="list-style-type: none"> a) Non commetterai adulterio (Mt 5,27-28) b) Occhio per occhio, dente per dente (Mt 5,38-42) - Come rispondere al motivo per il quale le 10 parole vengono radicalizzate, mentre i 613 precetti vengono riformati? - Due atti di scrittura: le 10 parole sono scritte dal dito di Dio su tavole di pietra, le 613 norme sono invece scritte da Mosè. In questo duplice atto di scrittura si intravede il valore eterno delle 10 parole scritte da Dio su tavole di pietra indistruttibile e il valore relativo alla storia di un popolo, il popolo eletto delle 613 norme scritte da Mosè.
8	18.27	Conduttore	<p><i>Gesù fa sua la Legge di Israele, tornando all'essenzialità dei Dieci comandamenti. Così si impongono alla coscienza in modo ancora più radicale. Gesù ci presenta un Dio che non si accontenta di un rispetto formale della sua Legge, ma scruta nei cuori</i></p>

			<i>e chiede un'adesione più profonda alla sua volontà. Un Dio esigente, che Gesù però mostra di amare come un Padre. E invita i discepoli a rivolgersi a lui chiamandolo: "Padre nostro, che sei nei cieli...". Dio quindi non è soltanto un giudice, ma anche un padre.</i>	
9	19.06	Don Silvio	<p>- Gesù nel discorso della Montagna (Mt 6) insegna a pregare: Padre nostro che sei nei cieli. E' Gesù che ci ha insegnato a chiamare Dio con il nome di Padre</p> <p>- come mai chiamiamo così Dio se al tempo di Gesù non era per nulla scontato chiamare Dio con il nome di Padre.</p> <p>- nell'Antico Testamento è Dio che si rivolge al popolo di Israele e lo chiama "Figlio", nel racconto dell'Esodo (Es 4,21-23) e nell'oracolo del profeta Natan alla corte di Davide Dio designa il figlio che nascerà a Davide (Salomone) quale figlio suo, il Messia è "figlio di Dio" (2Sam 7). Gesù vivendo in queste scritture è chiamato dal Dio d'Israele "Figlio": perché chiamato "Figlio" Gesù si rivolge a Dio chiamandolo "Padre".</p> <p>- molti erano i modi e i nomi con i quali la Scrittura chiamava "Dio".</p>	
10	22.10	Servizio	<p><i><Sono molti i nomi con cui la Bibbia parla di Dio.</i></p> <p><i>Nelle culture dell'antico medio oriente, il nome di una cosa o di una persona ne rivela la realtà segreta, ne porta alla luce l'essenza profonda. I nomi di Dio perciò sono molti, perché molti sono i modi di manifestarsi di Dio.</i></p> <p><i>Il nome di Dio per eccellenza, nella tradizione ebraica, è quello che Dio stesso rivela a Mosè nel deserto, nella fiamma di un rovetto ardente. È un nome sacro, che esprime la realtà intima di Dio. Un nome che nessuno è in grado di pronunciare. Infatti chiamare Dio con il suo nome più intimo significherebbe conoscerne la verità più profonda ed esercitare un potere su di lui, cosa impossibile all'uomo.</i></p> <p><i>Per questo quando il lettore ebreo lo incontra nei testi sacri, deve sostituirlo con un'altra parola ebraica: Adonày, che significa «Signore». È l'appellativo più frequente di Dio nella Bibbia Cristiana, in cui compare 6828 volte.</i></p>	Voce: Luigi Rosa

			<p><i>Molti invece sono i nomi “comuni” di Dio usati nella Bibbia. Egli è chiamato il Dio degli dèi, il Dio giudice, il Dio degli eserciti; l’Onnipotente; l’Altissimo; il Santo; il Forte; il Guerriero; il Dio dei campi, il Dio delle montagne; lo Sposo e il Padre di Israele. Nomi che rivelano i tanti modi in cui Dio si manifesta, i molti aspetti della sua presenza nella natura e nella vita dell’uomo.</i></p> <p><i>Nei Vangeli, Gesù di Nazareth si rivolge a Dio chiamandolo «Abbà», che in aramaico, la lingua comune e quotidiana parlata dagli ebrei di allora, significa, “Papà”. Un modo inconsueto e straordinario, nella tradizione ebraica, che esprime una relazione spirituale profonda di Gesù con il Dio d’Israele.</i></p> <p><i>Questo modo inedito di chiamare Dio che conseguenze ha per i discepoli di Gesù e per la Chiesa primitiva?></i></p>
11	24.36	Silvio	<p>- la comunità cristiana ha cominciato a chiamare Dio con il nome di Padre imitando l’azione di Gesù. Così nelle lettere ai Galati (Gal 4,6) e ai Romani (Rm 8,15): Abbà.</p> <p>- san Paolo comunicava la cosa essenziale: la qualità della relazione di Gesù con il Dio di Israele che diveniva il parametro di riferimento per la fede delle comunità</p>
12	25.40	Conduttore	<p><i>Padre, papà. Sono queste le parole con cui Gesù si rivolge al Dio di Israele. Parole che guardano a un’esperienza umana, familiare. Ma qual è l’immagine del padre nelle famiglie di oggi?</i></p>
13	27.00	Paolo Ferliga, Psicoterapeuta	<p>- perché oggi il padre è in crisi perché nella società dei consumi vi è l’idea che tutto sia uguale e tutto sostituibile: che ci sia il padre o che non ci sia pare la stessa cosa</p> <p>- occorre pensare che se manca la figura del padre è “un disastro”; psicologicamente la mancanza della figura del padre ingenera molte dipendenze e meno determinazione.</p> <p>- ognuno quando nasce è molto legato alla madre, si è cresciuti nel grembo della madre per nove mesi, ma la presenza del padre che stacca il bimbo dalla madre fa sentire il suo “no”: “tu non puoi vivere solo bevendo il latte di tua madre, devi staccarti da lei...”</p>
14	28.30	Conduttore	<p><i>Educare. Un compito non facile, specialmente nella nostra cultura, particolarmente</i></p>

			<i>complessa e contraddittoria. Ma i padri oggi come educano i figli?</i>
15	28.43	Interviste ai padri e madri	<p>- Prima intervista: Domanda: come educa i suoi figli? <i>Risposta: rispetto delle altre persone ed educazione</i> Domanda: con quali valori? <i>Risposta: la dottrina cristiana indica la via da seguire</i></p> <p>- Seconda intervista: Domanda: come ha educato i suoi figli? <i>Risposta: Educati nella maniera tradizionale e va tutto bene</i> Domanda: quali valori trasmessi? <i>Risposta: valore dell'onestà, coerenza ed essere sempre se stessi, coscienti del mondo in cui viviamo.</i></p> <p>Terza intervista: Domanda: come educa i suoi figli? <i>Risposta: alla gentilezza, al rispetto delle regole, all'obbedienza.</i> Domanda: da quali valori trasmette ai figli? <i>Il valore della famiglia, dell'affetto verso il proprio fratello, della mamma del papà e dei nonni</i></p>
16	30.58	Conduttore	<i>Essere padre oggi. Un ruolo difficile da svolgere. Come riuscire a superare queste difficoltà?</i>
17	31.09	Paolo Ferliga, Psicoterapeuta	<p>- essere padre con tutti i giovani che si incontra, i ragazzi oggi ci chiedono di essere padri</p> <p>- oggi nello studio dello psicoterapeuta arrivano persone che stanno molto male perché non hanno avuto un padre, oppure che hanno perso un padre</p> <p>- esempio del sogno di un giovane che si sveglia in preda ad una angoscia fortissima.</p>

			<p>Ragazzo che non aveva un padre, morto quando aveva quattro anni. Nei sogni dei giovani iniziano a comparire figure maschili, maestro di scuola elementare, il curato, un guerriero giapponese ... e comincia a ricostruire per ricostruire dentro di sé la figura del padre.</p> <p>- perciò al primo via d'uscita quando si soffre l'assenza del padre è di soffrire fino in fondo questa assenza e attraverso la sofferenza è possibile ricostruire la figura paterna che da' interno aiuti ad orientarsi nel mondo e nella vita</p>	
18	34.12	Conduttore	<p><i>Essere padre, dunque, come un ruolo da riscoprire nella sua dignità ed efficacia. Il rapporto di Cristo con il Padre dei cieli può insegnare qualcosa ai padri di oggi?</i></p>	
19	34.25	Don Silvio	<p>- come la Scrittura o la fede cristiana può aiutare oggi a "fare il padre"? E Scritture ci dicono che per imparare a fare il padre occorre imparare dal Figlio Gesù Cristo: Figlio del Padre dei cieli ha voluto mostrare a noi il volto del Padre. Solo realizzando la volontà del Padre conosciamo questa storia e diventa una storia eloquente</p> <p>- ogni padre di questa terra se vuole vivere profondamente l'esperienza radicale del dono della vita che è l'esercizio più grande della giustizia di Dio quella di guardare alla storia del Figlio che per eccellenza è Gesù Cristo</p>	
20	35.30	Paolo Ferliga, Psicoterapeuta	<p>- il padre è importante perché dice al figlio che non può vivere solo consumando, ma dice al figlio di staccarsi, quindi allontanarsi dalla dipendenza dei bisogni</p> <p>- il bambino capisce che deve andare per il mondo e lì nasce il mondo dei valori, quel mondo di cui parla la religione, il mondo di Dio che nel cristianesimo è il Padre</p> <p>- se la figura del padre ritorna a vivere nella persona allora si apre una prospettiva trans-personale che si rivolge al divino</p> <p>- oppure se una crisi del sacro e della religione ha a che fare con l'indebolimento della figura del padre, una buona formazione religiosa può rafforzare anche l'immagine del padre nel figlio.</p>	
21	37.19	Sigla di chiusura	<p>“Il compimento della Legge è Cristo” (Rm 10,4) <i>La Legge e la Vita: il valore scomodo dell'obbedienza”</i></p>	

Per approfondimenti:

www.saul2000.it

Avete visto:

SAUL 2000. Ripartire da Damasco

Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario
della nascita

3° puntata

«Il compimento della Legge è Cristo.

La Legge e la Vita: il valore scomodo dell'obbedienza»

Ha condotto:

Andrea Milan

Per la lettura e la presentazione dei testi biblici:

Don Silvio Barbaglia

Regia

Nerio Zonca

Riprese, Montaggio e Post Produzione

Andrea Della Rolle

Sono intervenuti (in ordine di apparizione):

Elena Lea Bartolini,

giudaista

Paolo Ferliga,

psicoterapeuta

Testi dei servizi letti da:

Luigi Rosa,

attore e doppiatore

Una produzione:

Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi»

Redazione

Coordinamento di redazione:

Riccardo Dellupi

Comitato di redazione:

Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle,
Riccardo Delupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca

Consulenza

Carlo Casoli

Ufficio stampa:

Elena Arpino

Si ringraziano:

Fondazione BPN per il territorio

Edizioni paoline,

per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo»

Comunità Ebraica di Asti

per la concessione all'utilizzo per riprese della Sinagoga di Asti nella persona di

Paolo De Benedetti

Comunità Ebraica di Casale Monferrato (AL)

per la concessione all'utilizzo per riprese della Sinagoga e del Museo Ebraico di

Casale Monferrato

© COMITATO DI REDAZIONE "SAUL2000" – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI

Associazione Culturale Diocesana

Via Dei Tornielli, 6

28100 NOVARA

Tel.: 0321-331039

Email: info@lanuovaregaldi.it

Sito Internet: www.lanuovaregaldi.it www.saul2000.it